

# Maestri di ingerenze

14 Luglio 2017

Da Rassegna di Arianna del 12-7-2017 (N.d.d.)

Ci sono riusciti. Donald Trump è fritto, cucinato a puntino. Non resta che mangiarselo. La salsa è in cottura. Il figlio ha pubblicato le lettere della sua &ldquo;colpa&rdquo;. Perché l&rsquo;abbia fatto non so, ma conosco storie, di minor rilievo, in cui il colpevole rivela in anticipo la sua colpa essendo stato informato che &ldquo;qualcun altro&rdquo; lo farà assai presto. Resta in vigore il proverbio: &ldquo;excusatio non petita, accusatio manifesta&rdquo;. In ogni caso così andranno le cose. Ricordo, en passant, che nel 2003 Giuliano Ferrara pubblicò la sua confessione sul Foglio, con grande rilievo, comunicando al colto e all&rsquo;inclita che aveva preso le bustarelle gialle piene di dollari della CIA. Perché lo fece non so, ma certamente qualcuno stava per tirare fuori quei documenti. Così lui li anticipò sdrammatizzandoli (per quanto possibile). Infatti non successe niente. Adesso il giovane Trump ha fatto la stessa cosa. Con ogni probabilità tutte le sue e-mail, telefonate, contatti, viaggi, affari sono state setacciate (s&rsquo;intende illegalmente) da qualcuno dei numerosi servizi segreti degli Stati Uniti. Così è avvenuto per tutti i familiari di Trump, per Trump stesso, per tutti i suoi amici e sodali (del tutto illegalmente s&rsquo;intende).

Questa è la &ldquo;democrazia americana&rdquo; dei giorni nostri, piaccia o non piaccia ai suoi fedeli esecuti. Dov&rsquo;è la &ldquo;colpa&rdquo;? Nel fatto che il figlio del candidato presidenziale va alla caccia di informazioni che possono compromettere il candidato avversario. Le cerca anche a Mosca perché sa o presuppone che a Mosca glielie daranno, preferendo Trump a Hillary. Chi glielie darà, forse, si firma in quelle mail e vanta rapporti con il governo russo. Ma la vanteria va provata. Colpevoli i russi? In base a quale criterio? Anch&rsquo;io, dopo avere ascoltato Donald Trump in campagna elettorale, dove diceva che bisognava ripristinare normali relazioni con la Russia, preferii Donald Trump, nel mio piccolo, sperando che ciò potesse avvenire (naturalmente nell&rsquo;interesse generale della pace nel mondo). E i russi fecero lo stesso ragionamento. Colpevoli per questo? È ingerenza preferire un candidato presidente che vuole dialogare? Non mi pare. Dare informazioni a quel candidato contro l&rsquo;altro candidato (in questo caso candidata) è ingerenza? Forse, anche, ma gli Stati Uniti queste cose le fanno da sempre, in tutte le direzioni, con tutti i loro servizi segreti in coro. L&rsquo;hanno fatto in Italia da quando sono venuti a cacciare i tedeschi. E continuano a farlo adesso, mentre scriviamo. Per esempio è in corso un colpo di stato mascherato da rivoluzione colorata in Macedonia. Il golpe nazista a Kiev lo organizzarono gli americani. Hanno distrutto nel frattempo, con gli stessi metodi, Jugoslavia, Afghanistan, Iraq, Libia, Siria. E ora si scandalizzano perché Putin o chi per lui, preferiva Trump?

In realtà la materia del contendere è altra, ma su questa c&rsquo;è silenzio: sono informazioni vere o false quelle sulla Clinton? Come la domanda vera fu: erano reali le violazioni di legge che la Clinton fece con le sue e-mail? E quando le sue e-mail vennero pubblicate da Wikileaks, subito a Washington le &ldquo;presstitutes&rdquo; dissero che era stato Putin a rifilarle a Assange. E nessuno, mentre si strillava alle ingerenze russe, si ricordò di investigare sul contenuto di quelle mail. In ogni caso le mail di Trump Junior sono altra cosa, del tutto diversa, rispetto alle accuse di alto tradimento sollevate contro il padre. Accuse che da mesi non sono suffragate da prove, mentre la Giovanna Botteri, ieri sera, blaterava (come tutte le &ldquo;presstitutes&rdquo; di Washington) che &ldquo;si sapeva&rdquo; che gli hackers russi imperversavano su Washington. Chi lo sapeva? Lei e i canali televisivi americani che frequenta prima di ripeterli sui canali pubblici italiani. Nessun altro. Ma ora tutto fa brodo. E nessuno, in America e in Italia, che si renda conto che questa è già una dichiarazione di guerra contro la Russia. Un altro pretesto, come tutti i precedenti di questi ultimi anni obamiani. La Russia è il nemico. Con questo nemico non si può nemmeno parlare. Chi ci parla è un traditore della patria americana. Domani non ci sarà più nessuna elezione, in nessun paese occidentale, che potrà essere al riparo. Se l&rsquo;America, il padrone dell&rsquo;Occidente, è penetrabile come il burro, figuriamoci tutti gli altri! La Russia sarà incolpata di ogni insuccesso dei maggiordomi locali, di ogni exit poll che non corrisponde ai loro desideri, di ogni rivelazione scomoda per i &ldquo;bravi&rdquo; (ricordate Don Abbondio?). La democrazia liberale è già morta da tempo, ma il certificato della sua &ldquo;non esistenza in vita&rdquo; viene scritto in queste ore a Washington dalla &ldquo;coalizione fantasma&rdquo; del complesso militare industriale, del Comitato nazionale democratico, dei neocon, delle &ldquo;presstitutes&rdquo;. E, qui da noi, c&rsquo;è ancora qualcuno che pretende di insegnare la democrazia liberale ai russi e ai cinesi. C&rsquo;è solo da ridere, mentre ci prepariamo anche noi a fare raccolta di provviste per i tempi che verranno.

Giulietto Chiesa